

Tunisie

Quint
- F. de Houtte
Guerre Psychique

Com

18.5.45

di Lianine

Sull'esperto di Geronzi G.

a fine di Pietro Campini

??

1 datt. orig

Durante l'azione di rastrellamento sul monte Bisbino. Io, Tucci si era recato a Como, e al ritorno aveva con lui una persona, il quale mi dice era il Federale del Partito Comunista di Como, e che lo aveva consegnato a lui il federale Porta per essere fucilato, e fatto scomparire misteriosamente. Io appena vidi Guglielmo gli parlai assieme, il quale mi raccontò in breve il trattamento che ebbe avuto dalle defunte Brigate Nere, e ne rimasi molto meravigliato e mi sentii un nodo alla gola come se dovessi soffocare. Allora mi recai dal Ten. Tucci, parlando di Guglielmo e le dissi assolutamente bisogna salvarlo, e che un giorno potrà esserti riconoscente, e difatti dopo aver parlato a lungo con lui sono riuscite a convincerlo; e difatti mandò due uomini a turare la buca che le aveva fatto fatto per lui, e verso le dieci di sera il Tucci ordinò ai due uomini di accompagnare il Guglielmo, ma io non mi fidai di loro, perché erano, gli stessi che avevano fucilato Orazio e il garibaldino Finno. E allora andai io e un altro ed accompagnai il Guglielmo ad una apertura di rete del confine, ma lui non era ancora convinto, ma poi quando io gli insegnai il sentiero che doveva percorrere, allora mi abbracciò mi baciò tutti e due e dicendomi che un domani avrebbe fatto molto per noi.

Avendo saputo che Guglielmo è rientrato dalla Svizzera sarei molto contento di rivederlo e spiegare a lui personalmente il mio caso.

PIETRO CAMPINI

Corrisponde a verità

Debbo vedere personalmente questo Campini per assicurarmi che fosse lui veramente.

Guglielmo.



La situazione militare e' ormai definita. La guerra guerreggiata e' al suo termine. Berlino e' stretta da est e da ovest. Oltre l'Oder marciano i Russi. In Italia gli eserciti alleati hanno ripreso la marcia; i patrioti pungono alle spalle i nazifascisti. E' vicinissimo il giorno in cui gl'italiani chiederanno conto ai fascisti di tutto cio' che hanno commesso. Il nostro paese, dopo circa 25 anni di malgoverno di Mussolini e dei suoi sgherri, sta per riscquistare, intera, la sua liberta'. Una liberta' innalzata al disopra di immense rovine, ottenuta con molto sangue generoso.

Le rovine e il sangue reclamano giustizia.

L'ora della giustizia e' giunta. Coloro i quali, spinti da bassi istinti, da spirito di settaria ambizione e di congenita delinquenza hanno ridotto il paese in questo stato, hanno spogliato, depredato, assassinato, devono scomparire. Noi ricostruiremo, le rovine saran riparate, onorato il sangue sparso per l'Italia libera. In questi ultimi istanti la paura e la viltà dei caporioni e dei gregari fascisti si appalesa appieno.

~~ognuno~~ ~~di costoro~~ rivendica una tranquillita' di coscienza che non puo' avere perche' ricordiamoci che ogni fascista dell'attuale governo repubblicano e' un assassino: lo gridano i nostri morti.

Un grido che noi raccogliamo: per gli assassini non ci sara' pietà!

=====



18?
h

01064

Milano = 1 aprile 1945



Cara Franca,

ogni tanto ecco informarti dello stato di salute di tutti noi. Più che ottimo sotto tutti i rapporti. Solo un ferito di scheggia= ne ha ancora due interne ma profonde. Chi lo ha visitato dice che non nuocciono, infatti da 15 giorni dell'avvenimento del fattaccio lo stesso incomincia a camminare.

Occorrerebbe qualcosa per i denti, non potendo lavarsi troppo si cariano facilmente = poter avere qualcosa per far cessare il dolore sarebbe l'ideale =

Ancora bestioline, si sono ormai affezionate= Piuttosto non sappiamo di che natura siano= Ad ogni modo qualunque sia la specie danno molto fastidio e ci fanno grattare maledettamente. Per la quarta volta ci sono ancora anch'io purtroppo!

Occorre risostituente anche per Gina= Se puoi insisti per le vitamine perchè da bravo dottore le ordino a tutti. Se hai tintura di jodio sarebbe bene perchè per tutte le ferite adoperiamo questa Ci sono vipere = sarebbe bene qualche fiala antivipera.

Cerca di evitare iniezioni perchè non abbiamo comodità è taluni le vedono poco simpaticamente.

Null'altro che ringraziarti saluti garibaldini.

FRANCESCO

1/4

0



01050 I.G.

Caro Gino.

dalla Federaz. di Como mi arriva questo incarico che attualmente sei solo tu che puoi fare:

il giovane di cui allo scritto, trovasi in Svizzera e precisamente nel luogo indicato. E' ammalato e i genitori vorrebbero farlo rim-patriare. La famiglia aiuta molto noi e noi aiuteremo lei. I documenti sono stati fatti dalla Deleg. di Milano.

Il lavoro sarebbe questo: scrivere all'interessato di trovarsi ad un dato posto, oppure di scrivervi che non vuol venire, se vuole uscire fornirli i documenti e portarlo alla base che provvederemo a farlo rincassare.

Aiuti come dico ne hanno dati e si impegnano di darne se riusciremo a questo. Graizje vedi di riuscire.

Arrivederci presto

FRANCESCO

0

29 man?



01051

Caro Riccardo,

per quanto parlato, il recapito c'è, lo sa Gina. Ancora una volta abbiamo in vista un'altro rastrellamento, se tu potessi prestarmi almeno dieci mitra dei quaranta che ti arrivano in città, te ne sarò grato, tanto più che sono sicuro che non entreranno immediatamente tutti in funzione e un ritardo della consegna di qualche giorno serviranno a sanare e affrontare con risolutezza quei vigliacchi che vogliono vederci finiti. In caso contrario dovremo ripiegare senza accettare combattimento. Le forze loro saranno circa 150, nostre più di cento ma devono essere armati con qualche pezzo automatico.

Null'altro per ora, in attesa di presto vederti, gradisci saluti garibaldini.

FRANCESCO

Parecchie relazioni sulle ultime azioni fatte, le ho inviate alla Federazione di Como. - Si funziona come vedrai da queste! Non riesco tenerli un momento fermi, sono diavoli come si firmano.

0 ?
20/3/45

Provenienza e collocazione:

F.I.C

RESISTENZA

Collocazione:

I5II F.I.C

P.C.I.

Mittente o Autore:

Direzione del P.C.I

Destinatario:

Luogo:

Data: (?) 1944

OGGETTO:

Vita di Partito.

Dattiloscritto a titolo " RESPONSABILITA'"
sul dovere dei comunisti in preparazione
della Insurrezione nazionale.

Note:

Originale I X 3

Fotocopia

Copia

Manifesto

Minuta

Volantino

In 18 copie

Vita di partito

CLASSE OPERAIA

RESPONSABILITÀ

La classe operaia con la sua avanguardia ha dichiarato con i fatti di aver piena coscienza della sua responsabilità di interprete e portatrice dei destini della Nazione.

E' la classe operaia con alla testa il nostro Partito, che con le sue eroiche lotte combattute prima e dopo il 25 Luglio, che specialmente con i grandi scioperi del 1943-44 e la condotta della guerra Partigiana, ha saputo indicare a tutti gli Italiani la via della salvezza, ha saputo mobilitare tutte le forze sane e vitali del Paese per la guerra di Liberazione Nazionale, per l'insurrezione nazionale.

Questa responsabilità di cui la classe operaia e la sua avanguardia, nel loro complesso, hanno dato magnifica prova, dev'essere viva, presente e profondamente radicata in ogni comunista, in ogni singolo compagno. Dev'essere viva e presente specialmente in questo momento, specialmente nelle ore decisive.

" L'insurrezione che noi vogliamo non ha lo scopo di imporre trasformazioni sociali e politiche in senso socialista e comunista, ma ha ~~come~~ come scopo la Liberazione Nazionale e la distruzione del fascismo. Tutti gli altri problemi verranno risolti dal popolo domani, una volta liberata l'Italia tutta, attraverso ad una libera consultazione popolare e l'elezione di una assemblea costituente. " - ERCOLI -

Questo il succo della linea politica del nostro Partito, questo è l'obiettivo per il quale noi comunisti, oggi lottiamo. Questa linea trova larga applicazione nella misura in cui ogni compagno è profondamente convinto della sua giustizia e sente la responsabilità che a lui deriva dall'essere un elemento d'avanguardia, un elemento dirigente della Guerra di Liberazione Nazionale.

La via che il nostro Partito indica e persegue non è la via della "rinuncia" per la classe operaia alle sue aspirazioni ed ai suoi obiettivi storici. Al contrario, la via della Liberazione Nazionale, la via della lotta per una Italia Libera è la via della classe operaia, è la via a cui la classe operaia è tratta non solo dalle sue più elementari ed immediate necessità d'esistenza, ma della sua più larga ed universale missione liberatrice.

Ogni compagno deve sentire la responsabilità che gli viene dallo essere membro del Partito che è l'avanguardia della classe operaia, di quella classe che è oggi interprete e portatrice dei destini della Nazione, di quella classe di governo che partecipa oggi alla responsabilità non solo della condotta della guerra di Liberazione, ma della soluzione dei problemi che la guerra ha posto, della ricostruzione dell'Italia.

Ogni compagno deve sentire la responsabilità di essere membro di quel Partito che si propone di mobilitare tutti gli Italiani per la insurrezione nazionale, per l'annientamento del nazifascismo, per la realizzazione di un regime di democrazia per la soluzione dei problemi che interessano tutto il popolo italiano.

Ogni compagno deve avere piena coscienza che per promuovere, scatenare e dirigere l'insurrezione nazionale è necessario il concorso di tutte le forze nazionali. Deve essere perciò sforzo costante di ogni comunista quello di ricercare e stimolare la collaborazione degli elementi degli altri partiti antifascisti. Ogni comunista deve discutere, trattare, convincere, agire con spirito unitario e patriottico. Consapevole della sua responsabilità ogni compagno deve collaborare lealmente dappertutto, tanto negli organismi di massa, quanto nelle formazioni partigiane, con spirito unitario e democratico, scevro da ogni interesse gretto e particolaristico, scevro da ogni sentimento di esclusivismo e di sopraffazione. Unico scopo deve essere la sconfitta dei tedeschi

e l'annientamento del fascismo. Per questo scopo è necessario unire tutte le forze, è necessario combattere e vincere. L'unità di intenti e di sforzi è la condizione prima della vittoria.

Deve essere chiaro per ogni compagno, che l'insurrezione nazionale, che lo sciopero insurrezionale, hanno per scopo la cacciata dei tedeschi e l'annientamento del fascismo. Pervaso da un alto senso di responsabilità deve fare tutto ciò che unisce e che favorisce il raggiungimento di questo scopo, deve opporsi a tutto ciò che può dividere ed ostacolare il raggiungimento di questo obiettivo.

Il moto insurrezionale deve svolgersi sotto la direzione del GLN e sotto i segni nazionali, la bandiera tricolore, che sono comuni e cari a tutti gli italiani. I comunisti debbono portare nella battaglia insurrezionale le loro capacità organizzative, la loro iniziativa, il loro entusiasmo, ma anche la loro disciplina proletaria e patriottica. Quella disciplina che è la più alta espressione della loro coscienza di classe e nazionale, che è la più alta espressione del loro senso di responsabilità.

Bisogna evitare tutte quelle manifestazioni, anche esteriori, che possano portare pregiudizio alla compattezza del fronte di combattimento. Bisogna impedire che elementi irresponsabili compiano atti incongrui: bisogna impedire che la "quinta colonna" possa operare per disgregare il fronte nazionale e gettare discredito e suscitare diffidenza fra le forze democratiche e antifasciste. Gli atti di teppismo e di vandalismo vanno repressi con la massima energia.

La battaglia insurrezionale deve essere condotta con la massima decisione. Chi non si arrende deve essere sterminato, bisogna tuttavia guardarsi dagli atti di inutile ferocia. E' vero che i nazisti ed i fascisti hanno commesso delitti orribili, hanno torturato, massacrato, impiccato, distrutto, rubato, per tutto ciò debbono essere puniti e saranno puniti, ma noi non dobbiamo macchiarci e non ci macchieremo delle loro infamie.

Bisogna ricordarsi che i beni delle istituzioni fasciste, edifici e arredamenti sono beni accumulati con il sudore del popolo e perciò non debbono essere distrutti, in quanto devono essere restituiti al popolo. Ciò vale in particolare per le sedi sindacali, per i dopolavoro, per i circoli rionali, per le tipografie dei giornali, e in genere per tutto ciò che è bene pubblico.

Dal 25 Luglio in poi nelle fabbriche si è andata creando un'atmosfera nuova, una atmosfera che si eleva sempre più nella misura che ci si avvicina alla fase culminante dell'insurrezione. Un'atmosfera nella quale sorge e si sviluppa la democrazia nella fabbrica, dando vita ai Comitati di Agitazione, ai Comitati di Liberazione Nazionale, creando le basi per un grande sviluppo del sindacato unitario. Gli industriali oggi trattano con gli operai. Il sindacato fascista si può dire è stato cacciato dalla fabbrica, ma molta pulizia rimane ancora da fare, sarà questo il compito delle Commissioni di epurazione, dei Comitati di Liberazione di fabbrica, delle Commissioni interne, quando saranno liberamente elette da tutta la maestranza. Questa nuova atmosfera, questa nuova vita che si va creando nella fabbrica, impone agli operai, e ogni compagno ne deve dare l'esempio, dei doveri di autodisciplina. Si tratta cioè di agire con la sensibilità e la serenità che è propria della classe operaia, sia nella difesa degli interessi immediati, sia nella lotta di liberazione che nell'azione di epurazione della fabbrica degli elementi antinazionali che si sono rivelati sgherri del fascismo e dei tedeschi. Non si tratta di dare sfogo a risentimenti persona-

li, anche se giustificati, ma di azione volta a risanare l'ambiente della fabbrica, di azione volta ad unire le forze degli operai, dei tecnici e degli impiegati nello sforzo di liberazione prima e di ricostruzione dopo la cacciata dei tedeschi e l'annientamento del fascismo.

E' necessità essenziale che i comunisti mostrino a tutti nel corso della battaglia insurrezionale di essere i primi non solo per coraggio, spirito di sacrificio e capacità di lotta, ma anche per disciplina, per sentimento di solidarietà e di fratellanza verso la popolazione. Il rispetto verso la popolazione lo si dimostra prestando aiuto ai cittadini, difendendoli dal saccheggio e dalle distruzioni tedesche, difendendo la loro proprietà. Per il modo come noi comunisti conduciamo e condurremo la lotta dobbiamo poter essere citati ad esempio da parte degli Italiani di tutte le fedi e di tutti i partiti.

Ogni compagno deve sentire la responsabilità di ogni suo atto, di ogni sua parola. Il suo atto è un esempio. La sua parola è indicatrice. Le masse lavoratrici guardano al comunista come alla guida, ogni nostro compagno rappresenta il Partito nella fabbrica, nel reparto ove lavora, nella casa, nel rione dove abita. Se ogni compagno agirà bene, il Partito acquisterà prestigio. Ogni atto, ogni parola non intonati all'interesse nazionale, all'interesse ed alle aspirazioni di tutto il popolo andranno a danno del nostro Partito.

Il Partito è vero ha i suoi organi ufficiali, ha i suoi giornali centrali, ma questi hanno una tiratura e diffusione limitata, non a tutti è dato di poter sempre leggere ed assimilare. La parola, in ogni caso, è assai più efficace dello scritto. Il legame con le larghe masse popolari lo si realizza con la parola, col contatto fisico del comunista con i suoi compagni di lavoro, di abitazione, con i cittadini di altre idee politiche e religiose. Per questo è necessario che la "parola" di ogni compagno sia improntata alle esigenze, agli interessi, alle aspirazioni di tutti gli Italiani, sia improntata sempre alla linea politica del Partito.

Il successo della politica del nostro Partito è legato alla capacità di ogni compagno di parlare ed agire in pieno accordo con tale politica. Non basta che il Partito abbia una giusta linea politica, occorre soprattutto saperla realizzare. E questo dipende da ognuno di noi, questo dipende dal sense di responsabilità di ogni compagno.

R E S P O N S A B I L I T A'

La classe operaia con la sua avanguardia ha dichiarato con i fatti di aver piena coscienza della sua responsabilità di interprete e portatrice dei destini della Nazione.

E' la classe operaia con alla testa il nostro Partito, che con le sue eroiche lotte combattute del 1943-44 e la condotta della guerra Partitica, ha saputo indicare a tutti gli italiani la via della salvezza, ha saputo mobilitare tutte le forze sane e vitali del Paese per la guerra di Liberazione Nazionale, per l'insurrezione nazionale.

Questa responsabilità di cui la classe operaia e la sua avanguardia, nel loro complesso, hanno dato magnifica prova, dev'essere viva, presente e profondamente radicata in ogni comunista, in ogni singolo compagno, deve essere viva e presente specialmente in questo momento, e specialmente nelle ore decisive.

" L'insurrezione che noi vogliamo non ha lo scopo di imporre trasformazioni sociali e politiche in senso socialista e comunista, ma ha come scopo la Liberazione Nazionale e la ~~liberazione~~ distruzione del fascismo. Tutti gli altri problemi verranno risolti dal popolo domani, una volta liberata l'Italia tutta, attraverso ad una libera consultazione popolare e l'elezione di una assemblea costituente. " = ERCOLI =

Questo il succo della linea del nostro Partito, questo è l'obiettivo per il quale noi comunisti, oggi lottiamo. Questa linea trova larga applicazione nella misura in cui ogni compagno è profondamente convinto della sua giustizia e sente la responsabilità che a lui deriva dall'essere un elemento d'avanguardia, un elemento dirigente della Guerra di Liberazione Nazionale. La via che il nostro Partito indica e prosegue non è la via della " rinuncia " per la classe operaia alle sue aspirazioni ed ai suoi obbiettivi storici. Al contrario, la via della Liberazione Nazionale, la via della lotta per un'Italia Libera è la via della classe operaia, è la via a cui la classe operaia tratta non solo delle sue più elementari ed immediate necessità d'esistenza, ma della sua più larga ed universale missione liberatrice. Ogni compagno deve sentire la responsabilità che gli viene dallo essere membro del Partito che è l'avanguardia della classe operaia, di quella classe che è oggi interprete e portatrice dei destini della Nazione, di quella classe di governo che partecipa oggi alla responsabilità non solo della condotta della guerra di Liberazione, ma della soluzione dei problemi che la guerra ha posto, della costruzione dell'Italia.

Ogni compagno deve sentire la responsabilità di essere membro di quel Partito che si propone di mobilitare tutti gli Italiani per la insurrezione nazionale, per l'annientamento del nazifascismo, per la realizzazione di un regime di democrazia per la soluzione dei problemi che interessano tutto il popolo italiano.

Ogni compagno deve avere piena conoscenza che per promuovere, scatenare e dirigere l'insurrezione nazionale è necessario il concorso di tutte le forze nazionali. Deve essere perciò sforzo costante di ogni comunista quello di ricercare e stimolare la collaborazione degli elementi degli altri partiti antifascisti. Ogni comunista deve discutere, trattare, convincere, agire con spirito unitario e patriottico. Conscio della sua responsabilità ogni compagno deve collaborare dappertutto, tanto negli organismi di massa, quanto nelle formazioni partigiane, con spirito unitario e democratico, scevro da ogni interesse grezzo e particolaristico, scevro da ogni sentimento di esclusivismo e di sopraffazione. Unico scopo deve essere la sconfitta dei fascisti e l'annientamento del fascismo. Per questo scopo è necessario unire tutte le forze, è necessario combattere e vincere. L'unità di intenti e di sforzi è la condizione prima della vittoria.

Opinione 45?

Deve essere chiaro che ogni compagno, che l'insurrezione nazionale, che lo sciopero insurrezionale, hanno per scopo la cacciata dei tedeschi e l'annientamento del fascismo. Pervaso già un alto senso di responsabilità deve fare tutto ciò che unisce e che favorisce il raggiungimento di questo obiettivo.

Il moto insurrezionale deve svolgersi sotto la direzione del CDL e sotto i segni nazionali, la bandiera tricolore, che sono comuni e cari a tutti gli italiani. I comunisti debbono portare nella battaglia insurrezionale le loro capacità organizzative, la loro iniziativa, il loro comunismo, ma anche la loro disciplina proletaria e patriottica. Quella disciplina che è la più alta espressione della loro coscienza di classe e nazionale, che è la più alta espressione del loro senso di responsabilità.

Bisogna evitare tutte quelle manifestazioni, anche esteriori, che possano portare pregiudizio alla compattezza del fronte di combattimento. Bisogna impedire che elementi irresponsabili compiano atti inconsulti: bisogna impedire che la "quinta colonna" possa operare per disgregare il fronte nazionale e gettare discredito e suscitare diffidenza fra le forze democratiche e antifasciste. Gli atti di teppismo e di vandalismo vanno repressi con la massima energia.

La battaglia insurrezionale deve essere condotta con la massima decisione. Chi non si arrende deve essere sterminato, bisogna tuttavia guardarsi dagli atti di inutile ferocia. E' vero che i nazisti ed i fascisti hanno commesso delitti orribili, hanno torturato, massacrato, impiccato, distrutto, rubato, per tutto ciò debbono essere puniti e saranno puniti, ma noi non dobbiamo macchiarci e non ci macchieremo delle loro infamie.

Bisogna che i beni delle istituzioni fasciste, edifici e arredamenti sono beni accumulati con il sudore del popolo e perciò non debbono essere dritti in quanto devono essere restituiti al popolo. Ciò vale in particolare per le sedi sindacali, per i dopolavori, per i circoli rionali, per le tipografie dei giornali, e in genere per tutto ciò che è bene pubblico.

Dal 25 luglio in poi nelle fabbriche si è andata creando un'atmosfera nuova, un'atmosfera che si eleva sempre più nella misura che ci si avvicina alla fase culminante dell'insurrezione. Un'atmosfera nella quale sorge e si sviluppa la democrazia della fabbrica, dando vita ai Comitati di Agitazione, ai Comitati di Liberazione Nazionale, creando le basi per un grande sviluppo del sindacato unitario. Gli industriali oggi trattano con gli operai. Il sindacato fascista si può dire è stato scacciato dalla fabbrica, ma molta pulizia rimane ancora da fare, sarà questo il compito delle commissioni di epurazione, dei Comitati di Liberazione di fabbrica, delle Commissioni interne, quando saranno liberate elette da tutta la maestranza. Questa nuova atmosfera, questa nuova vita che ~~per~~ si va creando nella fabbrica, impone agli operai e ogni compagno ne deve essere l'esempio, dei doveri di autodisciplina. Si tratta cioè di agire con la responsabilità e la serenità che è propria della classe degli operai, sia nella difesa degli interessi immediati, sia nella lotta di liberazione che nell'azione di epurazione della fabbrica degli elementi antinazionali che sono rivelati sgherri del fascismo e dei tedeschi. Non si tratta di dare sfogo a risentimenti personali anche se giustificati, ma di azione volta a risanare l'ambiente della fabbrica, di azione volta ad unire le forze degli operai, dei tecnici e degli impiegati nello sforzo di liberazione prima e di ricostruzione dopo la cacciata dei tedeschi e l'annientamento del fascismo.

E' necessario che i comunisti mostrino a tutti nel corso della battaglia insurrezionale di essere i primi non solo per coraggio, spirito di sacrificio e capacità di lotta, ma anche per disciplina, per sentimento di solidarietà e di fratellanza verso la popolazione. Il rispetto verso la popolazione lo si dimostra prestando aiuto ai cittadini, difendendoli dal

= 3 =

dal saccheggio e dalle distruzioni tedesche, difendendo la loro proprietà. Per il modo come ^{noi} i comunisti conduciamo e condurremo la lotta dobbiamo poter essere citati ad esempio da parte degli italiani di tutte le fedi e di tutti i partiti.

Ogni compagno deve sentire la responsabilità di ogni suo atto. Ogni suo atto è l'esempio. La sua parola è indicatrice. Le masse lavoratrici guardano al comunismo come alla guida. Ogni nostro compagno rappresenta il Partito nella fabbrica, nel reparto ove lavora. Se ogni compagno agisce bene, il Partito ^{acquisterà} ~~avanza~~ prestigio. Ogni atto, ogni parola non intonati all'interesse nazionale, all'interesse ed alle aspirazioni di tutto il popolo andranno a danno del nostro Partito.

Il Partito è vero ha i suoi organi ufficiali, ha i suoi giornali centrali, ma questi hanno una tiratura e diffusione limitata, non a tutti è dato di poter sempre leggere ed assimilare. La parola in ogni caso, è assai più difficile dello scritto. Il legame con le larghe masse popolari lo si realizza con la parola, col contatto fisico del comunista con i suoi compagni di lavoro, di abitazione, con i cittadini di altre idee politiche e religiose. Per questo è necessario che la " parola " di ogni compagno sia improntata alle esigenze, agli interessi, alla aspirazione di tutti gli Italiani, sia improntata sempre alla linea politica del Partito.

Il successo della politica del nostro Partito è legato alla capacità di ogni compagno di parlare ed agire in pieno accordo con tale politica. Non basta che il Partito abbia una giusta linea politica, occorre sopra tutti saperla realizzare; e questo dipende da ognuno di noi, questo dipende dal senso di responsabilità di ogni compagno.

==.==.==.==.==.==.==.

PER LA TRASFORMAZIONE DELLE UNITÀ PARTIGIANE IN FORMAZIONI REGOLARI DELL'
ESERCITO ITALIANO

11

Allo scopo:

- A- di potenziare l'organizzazione, l'efficienza e il valore militare delle attuali formazioni partigiane;
- B- di farle riconoscere come regolari formazioni militari, con tutti i diritti di unità belligeranti;
- C- di preparare il passaggio ordinato e disciplinato alla situazione che verrà a crearsi a liberazione avvenuta;

La Delegazione Comunista nel CLNMI propone la trasformazione delle attuali Unità partigiane in ~~regolari~~ formazioni regolari dell'Esercito Italiano, pur tenendo conto, naturalmente, delle condizioni particolari in cui si combatte la guerra partigiana.

Questa trasformazione deve consistere, per ora, nelle seguenti misure:

- 1)- Eliminazione di ogni dipendenza organizzativa, disciplinare, operativa, e delle Unità partigiane che non sia quella dei Comandi Unici regolarmente costituiti.
- 2)- Le antiche denominazioni delle formazioni partigiane (Brigate Garibaldi, Brigate Giustizia e Libertà, Brigate Matteotti, Brigate Roselli, Brigate Gramsci, Brigate Don Minzoni, ecc.) possono essere conservate, ma esse non devono più significare una subordinazione particolare o una determinata colorazione politica, ma semplicemente la conservazione e l'esaltazione delle tradizioni patriottiche, delle memorie e degli eroismi delle Unità, conservazione ed esaltazione che devono essere realizzate col più grande spirito unitario.
- 3)- Il raggruppamento delle varie unità partigiane in formazioni superiori, in divisioni, in zone, ecc., deve essere fatto indipendentemente dal colore politico originario delle unità da raggruppare, tenendo sempre presente però l'opportunità e la convenienza di non disorganizzare unità già costituite, che hanno dato buona prova nella lotta e che hanno realizzato una desiderata fusione tra capi e gregari.
- 4)- I Comandi Unici di Zona e di Piazza devono avere una struttura militare, devono essere, cioè, composti da un Comandante, da un Commissario, assistiti rispettivamente da un Vicecomandante e da un Vicecommissario e da un Capo di Stato Maggiore. I componenti di detta Comandà devono essere scelti non solo in base alla loro capacità specifiche per le funzioni cui sono destinati, ma anche in modo di assicurare un collegamento diretto e personale tra il Comandante e le maggior formazioni dipendenti. Comandanti e Commissari devono essere considerati pari grado e collaborare strettamente tra di loro: esse sono responsabili in solido del comportamento militare e politico delle Unità loro affidate se pure al Comandante compete particolarmente la cura della preparazione e direzione militare della formazione e al Commissario quella della preparazione e direzione politica e morale degli uomini.
- 5)- Il funzionamento dei detti Comandi deve avvenire secondo il normale rapporto gerarchici tra i loro componenti per tutto quanto riguarda le questioni correnti militari operative. Invece le questioni riguardanti promozioni o retrocessioni di Comandanti e di Commissari, aggruppamento di unità in formazioni superiori o scioglimento o riorganizzazione di formazioni esistenti, ecc., devono essere discusse collegialmente dal Comando con la presenza di tutti i suoi cinque componenti, sentendo anche gli interessati e facendo poi delle proposte motivate al Comando Superiore Regionale che solo è autorizzato a prendere le decisioni esecutive in merito.
- 6)- Tutti i Comandi in funzione (di Unità, di Zona, di Piazza) devono essere mantenuti e confermati. Le eventuali modificazioni che si dovessero apportare per adeguarli alle preesistenti direttive o per provvedere alla loro integrazione devono essere elaborate collegialmente dal Comando interessato stesso.

e proposte per la decisione al Comando Regionale Superiore. Quando si trattasse di provvedere alla costituzione di un nuovo Comando, è quello Superiore di Regione che deve procedere alle nomine, sentiti i Comandi dipendenti interessati alla costituzione del nuovo Comando.

7)- Tutti i volontari, comandanti, commissari, tutti i comandi di unità, di Zona e di Piazza, pur essendo tenuti a dare esecuzione immediata ad ogni decisione presa regolarmente e conformemente a queste direttive dai Comandi da cui dipendono, hanno però il diritto di ricorrere presso i Comandi superiori e, in ultima istanza, anche presso il Comando Generale, in tutti quei casi in cui ritenessero lesi i loro diritti e gli interessi della lotta di liberazione nazionale. Per nessuna ragione i Comandi possono rifiutarsi di inoltrare sollecitamente ai destinatari i ricorsi dei propri dipendenti.

8)- Gli apparati burocratici organizzativi (segreterie, uffici di collegamento, magazzini, mezzi di trasporti, ecc.) e il relativo personale, sia centrale che periferici delle varie formazioni (garibaldine, giustizie e libertà, Matteotti, autonome, ecc.) devono essere messi integralmente a disposizione dei Comandi Unici, che se ne devono servire per il potenziamento del loro lavoro. I Comandi Unici, nell'assumere la direzione di questi apparati, devono avere cura di non sminuirne l'efficienza e la sicurezza cospirativa con inconsulte misure di riorganizzazione, di centralizzazione, di unificazione, che non tengono conto che detti apparati esistono e funzionano soprattutto sulla base delle conoscenze e della fiducia personale. Nel campo cospirativo vi deve essere direzione unica, ma organizzazione multipla e decentrata, cioè a compartimenti stagni.

9)- A tutti i Comandanti e Commissari devono essere conferiti i gradi militari in uso nell'Esercito italiano, corrispondenti all'effettivo comando esercitato in modo soddisfacente ~~per un periodo di~~ e per un sufficiente periodo di tempo. (Ad es. il grado di capitano per chi ha comandato soddisfacentemente per 5/6 mesi almeno un numero di uomini corrispondenti presso a poco a quello che comanda un capitano dell'Esercito italiano). I gradi, però, devono essere conferiti solo ai comandanti di unità partigiane mobili, da parte del Comando Generale, su proposta dei Comandi di Zona, approvata dai Comandi Regionali.

10)- Il C.V.d.L., così trasformato, deve continuare a mantenere il suo carattere di organizzazione militare-politica: deve perdere ogni differenziazione di partito per assumere solo il colore politico unitario nazionale patriottico del CLN. La coscienza politica del perché della n/ lotta di liberazione nazionale deve essere diffusa e radicata con tutti i mezzi: essa è garanzia di unità e di vittoria contro il nazifascismo e contro tutte le forze reazionarie che ostacolano la lotta e la rinascita della Patria.

11)- Le Unità partigiane, i Comandanti, e i Commissari non possono partecipare ufficialmente, in quanto tali, a manifestazioni di partito o che comunque possa assumere significato di parte. Essi devono solo partecipare a manifestazioni organizzate sulla base politica del CLN. Naturalmente ogni volontario graduato o semplice combattente, è libero di appartenere al partito antifascista che più gli aggrada e anche di partecipare all'attività e alla vita del proprio partito nella misura che glielo permettono i propri doveri militari. La stampa dei vari partiti antifascisti, senza nessuna esclusione, e del CLN, deve avere libera circolazione in tutte le unità del C.V.d.L.. Le formazioni del C.V.d.L. devono assicurare, nelle zone da loro controllate e liberate, la più ampia libertà di organizzazione, di riunione e di stampa per tutti i partiti e i movimenti del CLN o che si pongono sul suo terreno di lotta di liberazione nazionale.

12)- Il Governo Italiano deve essere interessato perché faccia proprie e traduca in legge queste direttive; intervenga presso le autorità Alleate perché le formazioni partigiane, così trasformate in formazioni regolari dell'Esercito Italiano, siano riconosciute alla stessa tregua di tutte le altre Unità dell'Esercito Italiano; riconosca validi a tutti gli effetti i gradi militari conferiti dal Comando Generale del C.V.d.L. Italia Occupata; s'impegni, a guerra ultimata, a organizzare dei corsi di perfezionamento culturali e professionali per tutti gli ufficiali di origine partigiana. Del. Comunisti nel CLN

RELAZIONE DEL RESPONSABILE MILITARE DEL TRIUMVIRATO INSURREZIONALE
DELLA LOMBARDIA, FABIO, SULLA "SITUAZIONE DELLE FORZE PATRIOTTICHE
DI ORIGINE GARIBALDINA"

16 aprile 1945

Sguardo generale retrospettivo.

In Lombardia, al momento della organizzazione della Delegazione, marzo 1944, si può dire il movimento garibaldino non esiste, salvo un piccolo gruppo sulla Grigna (distaccamento Carlo Marx) e qualche elemento disorganizzato in Val Gerola, in tutto un trentina di uomini.

Nei mesi di aprile, maggio, giugno si gettano le basi per la creazione di vari gruppi in tutte le zone più importanti: Comasco, Lecchese, Valtellina, Bergamasco, Bresciano e Pavese. In luglio noi contavamo già un migliaio di garibaldini e si fondavano già le prime brigate d'assalto Garibaldi (la 40a Matteotti, 25 luglio 1944, la 51a Capettini e la 52a Clerici) che vengono annunciate ufficialmente una decina di giorni dopo. I centri in cui si sviluppa di più il movimento è la Valtellina e il Pavese (Oltrepò). Nei mesi di luglio, di agosto e settembre noi assistiamo ad un crescendo vertiginoso delle nostre forze, salite ormai ai primi di ottobre a oltre 5.000 uomini (2.500 in Valtellina, Lecchese, Comasco; 1.500 Oltrepò; 600 Bresciano, 400 nel Bergamasco).

Le informazioni si erano ingrossate in modo difettoso: senza quadri senza esperienza partigiana e senza un bilancio adeguato col quale far fronte ai loro bisogni di approvvigionamento e di equipaggiamento, soprattutto in previsione dell'inverno che bussava alla porta. Il bilancio della Delegazione in settembre era stato di circa 3.000.000 di lire, troppo poco per i bisogni delle formazioni.

L'inizio del freddo e forti rastrellamenti, uniti alla campagna demagogica fascista, la disillusione per il non previsto prolungarsi della guerra portò un durissimo colpo alle nostre giovani formazioni non ancora temprate al fuoco e mancanti di quadri esperti. Il settarismo dei compagni unito alle forzate requisizioni data la mancanza di fondi - in zone poverissime come la Valtellina per esempio - portarono ad un certo distacco delle formazioni dalle popolazioni, distacco accentuato dalla mancanza di lavoro politico presso le formazioni e quindi presso le popolazioni. Questo fatto ha senza dubbio favorito il dilagare della delazione per opera della popolazione ai danni dei partigiani. La provocazione si servì poi degli elementi catturati e messisi al loro servizio. In certi casi fecero più male questi provocatori che gli stessi rastrellamenti; questi avevano permesso ai nazifascisti di mettere un cordone sanitario attorno alle formazioni al fine di impedire l'opera di collegamento e di soccorso.

In gennaio, soprattutto la provocazione ha permesso ai nazifascisti di fare delle puntate improvvise che ci costarono molto più che non certi rastrellamenti per il fatto che colpirono nei quadri.

A tutti questi fatti non bisogna dimenticare che l'opera deleteria del messaggio di Alexander portò un colpo anche nelle formazioni gari baldine e soprattutto tra gli elementi attesisti e capitolardi.

Ad onore dei nostri garibaldini lombardi va accennato che, salvo ca si isolati, di persone catturate e passate al nemico, un solo caso di patteggiamento si è verificato: quello di Gastone, comandante della 86a brigata Issel che firmò un patto con i tedeschi, ma che venne subito condannato da tutti i garibaldini e provocò la condanna a morte dei due firmatari (Gastone e Alberto)^I. Mentre in tutte le formazioni non garibaldine abbiamo assistito a patteggiamenti vari con le varie autorità nazifasciste, le nostre hanno sempre condannato ogni trattativa col nemico che non fosse quella per lo scambio dei prigionieri.

Alla metà di febbraio 1945 le nostre formazioni garibaldine aveva no superato la prova invernale, ma erano uscite stremate. Nel complesso possiamo dire che si erano ridotte a circa un quarto delle forze inqua drate ai primi di ottobre. Le formazioni che più subirono il colpo sono state quelle della Valtellina che si ridussero a circa un decimo della loro forza di ottobre, quelle di Brescia che pure si ridussero a qual che decina soprattutto per il tradimento di un ispettore della Delega-zione che causò l'arresto del comandante la I22a. Quelle del Bergamasco si ridussero pure a circa un centinaio, ma quelle che più seppero resi-stere a tutte le avversità militari, politiche, organizzative ed econo-miche sono state le formazioni dell'Oltrepò pavese, che dopo quasi due mesi di rastrellamenti, ai primi di gennaio contavano ancora circa ot-tocento uomini.

Nella seconda metà di febbraio noi contavamo grosso modo circa otto-cento garibaldini nel Pavese, circa cento nel Bresciano, circa cento nel Bergamasco, circa trecento tra i Lecchese, il Comasco e la Valtel-lina: un totale di circa milletrecento garibaldini veramente in forma-zione e sul piede di guerra.

A questa data le formazioni non garibaldine sono: Fiamme verdi circa trecento, le GL circa settecento e le Matteotti circa centocinquanta.

In marzo, grazie alla nuova situazione politico-militare sul campo internazionale, il miglioramento delle condizioni climatiche, i rifor-nimenti aerei, ecc. hanno portato un notevole sviluppo delle forze gari baldine. Oggi la situazione per ogni zona è la seguente.

COMO

Comprende la riva occidentale del Lago di Como che è sede della 52a brigata L. Clerici. E' una delle brigate più provate. Due comandanti

e un commissario politico della brigata vennero presi e fucilati, un terzo comandante preso passò al nemico provocando diversi arresti (Neri).

Conta attualmente centotrenta uomini, tutti armati, combattivi, buona parte provenienti da Milano. Possibilità di reclutare sul posto centosessanta uomini appena riceveranno un lancio che è stato chiesto.

Mancano di quadri militari, non hanno ufficiali, comanda la brigata un avvocato, nostro simpatizzante (Pedro) e come commissario hanno un giovane (Pietro) compagno ma inesperto come politico e come militare. La brigata è curata direttamente da un ispettore della ex Delegazione, in verità poco capace, che serve più come staffetta che come vero ispettore (Angelo). Un altro elemento cura la brigata, dirò in senso politico, ed è Francesco; giovane compagno di età e di Partito, pieno di buona volontà, ma che avrebbe bisogno di essere curato da vicino.

La federazione di Como, date le sue condizioni in seguito ai colpi ricevuti quest'inverno, non ha potuto dare nessun aiuto durante gli ultimi tre mesi e difficilmente ne potrà dare immediatamente. Nella formazione arriva regolarmente la stampa di Partito ("Unità", "Fabbrica", "Nostra lotta", opuscoli, ecc.) inviati a mezzo organizzazione della ex Delegazione. Non viene fatto un sistematico lavoro di Partito per mancanza di capacità. Il Partito gode tra gli uomini inquadrati di grande simpatia, ma esiste un forte settarismo; si portano ancora fazzoletti rossi e stelle rosse, si saluta quasi sempre con il pugno chiuso e la mancanza di elementi adatti ci ha sempre impedito di fare una profonda opera di persuasione. Al momento si stanno facendo speciali sforzi persuasivi per l'applicazione del decreto di unificazione. L'atteggiamento dei GL verso i garibaldini ha creato una diffidenza dei nostri verso i primi che riusciremo a superare solo a costo di un profondo lavoro politico.

I collegamenti sono normali e possediamo una radio trasmittente (quella di Dino) che però non si è in grado di far funzionare.

In questa zona i GL dicono di avere duecentodieci uomini, ma da due mesi siamo incaricati dal Comando regionale di fare un'ispezione a tale brigata senza potervi riuscire perchè i dirigenti GL hanno sempre trovato delle scuse per non farci avvicinare alle loro forze che noi crediamo sinceramente non esistano. Da informazioni da noi raccolte risulta che esistono sì una cinquantina di uomini che si dicono GL, ma sono regolarmente a casa e percepiscono lire 70 al giorno. Stiamo indagando per conoscere di più la cosa.

I compiti operativi della brigata in questione sono di interrompere la strada che costeggia il lago, nel caso di bisogno, di curare i passi per la Svizzera, di scendere a Como città in aiuto ai sappisti.

Nella provincia, pianura, vi è una brigata di SAP con circa trecento uomini, ma attesista, senza comandante, ch  il comandante   stato arrestato una decina di giorni fa. Si   trovato ora un ufficiale che prender  in mano la brigata e far  di tutto per farla muovere.

In conclusione sia in montagna che in pianura manca l'elemento dirigente, sia militare che politico.

VALTELLINA, LECCESE.

Comprende la riva orientale del Lago di Como, la Valsassina e le valli laterali e la bassa Valtellina fino a Sondrio. E' sede della pi  vecchia brigata lombarda la 40a, della 55a (Valsassina), della 90a (Val Chiavenna, Val dei Ratti, ecc.) e della 89a (Grigna). Queste quattro brigate che inquadravano in ottobre circa milleottocento uomini, ne inquadrano ora circa cinquecento. Non sappiamo con precisione il numero degli uomini per brigata, attendiamo il prospetto che abbiamo chiesto.

Possono raggiungere in breve tempo i millecinquecento inquadrati se le trattative in corso per i lanci avranno esito positivo e rapido e se dalla Svizzera si riuscir  a far rientrare i duecento uomini che gi  appartenevano alle brigate in questione e che sono sconfinati nel novembre in seguito ad un forte rastrellamento. Sia per i lanci che per il rientro dalla Svizzera si   ad un buon punto secondo informano i compagni nella prima decade di aprile. Le trattative vengono fatte con una missione alleata paracadutata e con elementi della stessa che si trovano in Svizzera.

Sul posto si trovano alcuni compagni abbastanza buoni: Lino, Maio, Ges, Lombardo, Silvio (Tomat), Giovanni (gi  membro del federale di Milano), Primo, Nicola, Aldo e altri che mi sfugge il nome. Per  salvo i primi due, tutti i rimanenti sono rientrati solo ora dalla Svizzera (fine di marzo) mentre Maio   in zona solo dalla fine di febbraio e solo Lino da tutto l'inverno.

Di tutti questi compagni nessuno emerge per capacit  o doti particolari in modo da potersi erigere a capo e dirigente di tutti e questa   una delle ragioni del loro poco rendimento sia prima che ora. Non sappiamo ora, ma prima non vi era troppo buon affiatamento tra loro e questo causava naturalmente perdita di energie e di lavoro.

Dirigere un po' tutti Maio che d  l'importanza di tutto al lavoro. Lino gi  ispettore della Delegazione   bravo ma non sa imporsi all'invadenza del Maio che   tendenzialmente portato ai grandi progetti e a poco concretizzare. Ricordo che il Maio con milleseicento uomini voleva costituire un Corpo d'armata, che ora con circa cinquecento uomini mantiene in piedi due divisioni con un Comando di raggruppamento divisionale, pur sapendo che la 52a e la 86a non dipendono pi  da lui. Si

spera che con il recente rientro dalla Svizzera di questi compagni si possa rimettere in sesto questo settore sia dal lato politico che da quello militare.

Come lavoro politico siamo ben piazzati se i compagni si affiateranno tra loro, ma siamo in difficoltà per la stampa che difficilmente riusciamo a mandare, data la difficoltà di mantenere i collegamenti e di portare pacchetti sia pure piccoli. Il mese di marzo ha visto l'arresto di quattro collegatrici nostre e due compagni collegatori con la perdita di 200.000 lire, timbri e stampa e lettere di direzione.

Per quadri militari abbiamo due sottotenenti (Aldo e Nicola) buoni elementi, abbiamo Tomat, ufficiale di Spagna, buonissimo tipo, ma per i problemi della zona non bastano. Si spera di attingere dalla Svizzera attraverso i contatti regolari che hanno con la Svizzera, soprattutto in elementi già esperti della guerra partigiana.

Compiti operativi della zona sono: difesa delle centrali elettriche che (si) stà già realizzando mediante contatti anche con le direzioni delle stesse che già danno un contributo finanziario; interruzioni stradali e ferroviarie, queste hanno già dato buona prova malgrado la mancanza di esplosivi. Si pensa di interrompere le strade mediante frangimenti e a tal uopo si aspettano in luogo ufficiali istruttori alleati per corsi di sabotaggio. I gruppi della Grigna e delle piccole valli viciniori hanno come compito, dopo l'interruzione della strada principale a est del lago e della ferrovia se sarà necessario di puntare su Lecco.

I collegamenti sono la cosa più difficile che abbiamo dovuto risolvere e sempre con relatività date le continue cadute. Ora ci siamo orientati per le vie di montagna siccome la neve se ne è andata. Continueremo con i vecchi sistemi, ma stiamo approntando la via di Bergamo e la via di Como, sono un po' lunghe ma sono più sicure.

Un problema che si pone in questa zona è il Comando di zona operativo. Abbiamo sempre trovato opposizione da parte dei giellisti che in un modo o in un altro si sono sempre dimostrati pronti a parole, ma contro con i fatti. Il Comando che si deve costituire qui deve comprendere le due rive del lago di Como (Comasco e Lecchese) e la bassa Valtellina. Abbiamo già detto che da due mesi cerchiamo il contatto con le forze gielliste del Comasco per un'ispezione a nome del Comando regionale lombardo, mentre per quanto riguarda i contatti con le stesse GL dell'Alta Valtellina uniscono la lettera di Maio nella quale vi è un riassunto delle conclusioni del suo viaggio presso le GL per discutere la costituzione del Comando di zona. Da questa lettera si vede con quale materia dobbiamo lavorare e quanti passi dobbiamo ancora fare².

Siccome però nella bassa Valtellina, nel Lecchese e nel Comasco esistono forze GL solo sulla carta (è da due mesi che li cerchiamo e non li troviamo) ho consigliato i compagni a non più aspettare e a costituire un Comando operativo di zona per le due sponde del Lario e e per la bassa Valtellina anche se composto di soli ex garibaldini. Aspetto a giorni i risultati.

In tutta la Valtellina e nel Lecchese e Comasco (paesi riviereschi e paesi di valle) abbiamo costituito parecchie SAP alcune delle quali già attive.

In tutta la zona non vi sono che forze GL ma tutte in alta valle, cioè sopra Sondrio. Attualmente le forze GL sono circa cinquecento-seicento riuniti in una divisione Alpina Valtellina, agli ordini del colonnello Alessi recentemente rientrato dalla Svizzera³.

I nostri rapporti con i GL in questa zona sono buoni e siamo arrivati a stabilire un patto per lo cambio di stampa con facoltà di distribuirle, la nostra con persone nostre e la loro con persone loro. Però alcuni ufficiali hanno sempre ostacolato tale scambio e d'altra parte la poca stampa che riusciamo a mandare fino a Sondrio non ci permette un efficace lavoro in questo senso. In generale nella divisione GL alberga uno spirito anticomunista e fino ad ora non siamo riusciti a far penetrare nostri elementi per la semplice ragione che non abbiamo elementi adatti, non avendo elementi che possono operare senza lasciarsi influenzare. Le nostre forze, sono tutte, esclusi i quadri, di origine locale. Elementi simpatizzanti nostri immessi in quell'ambiente si perderebbero e non farebbero nessun lavoro proficuo.